

Il progetto Maristanis nasce con lo scopo di ripristinare, proteggere e unire le zone umide del Golfo di Oristano in un sistema integrato di gestione e sviluppo sostenibile del territorio. Con i loro 7.700 ettari, le zone umide che corrono da Capo Mannu alla laguna di Marceddi costituiscono un ecosistema dal valore inestimabile. Gli stagni di Sale Porcus, Cabras, Mistras, Pauli Maiori, S'Ena Arrubia, Corru S'Ittiri, San Giovanni e Marceddi compongono sei siti riconosciuti dalla Convenzione Ramsar, l'accordo che dal 1971 indirizza in 170 paesi la conservazione e la gestione delle zone umide di importanza internazionale. Nonostante la straordinaria ricchezza in biodiversità, i siti che cingono il Golfo di Oristano hanno sempre sofferto l'assenza di una gestione organica. Grazie al co-finanziamento della Fondazione MAVA, dal 2017 la Fondazione MEDSEA coordina le attività di tutti i soggetti inclusi nel progetto Maristanis: la Regione Autonoma Sarda, la Provincia di Oristano, l'Area Marina protetta "Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre", le 11 municipalità toccate dalle zone umide e il FLAG (gruppo di azione locale) "Pescando". Il team di esperti della Fondazione MEDSEA ha elaborato una strategia che con l'importante supporto scientifico di associazioni come MedPan, Plan Bleu, PAP/RAC, MedIna, Tour du Valat e Bird Life, intende trasformare il potenziale economico e culturale dei siti Ramsar dell'Oristanese in un modello di equilibrio fra istanze ambientali e sociali. Il primo passo consiste nell'accumulare, riordinare e migliorare le conoscenze relative ai siti Ramsar. Solo attraverso la creazione di una chiara letteratura scientifica è possibile individuare gli interventi necessari alla difesa e allo sviluppo del territorio. Una consapevolezza condivisa permette la costruzione di prassi che siano dialogo fra tutti i soggetti coinvolti nel progetto. Conoscenza, linguaggio e metodo amministrativo comuni possono così essere declinati sul campo, dove le strategie diventano azioni concrete che ristabiliscono l'armonia fra la presenza umana, il lavoro, e la cornice naturale nella quale questi vivono, terra e acqua, fauna e flora. Pesca, acquacultura, agricoltura, allevamento, turismo e artigianato sono luoghi protagonisti di nuove pratiche e proposte che gli esperti della fondazione MEDSEA assimilano e traducono in ricerca di finanziamenti per progetti che successivamente trovano realizzazione a livello amministrativo. Il piccolo cerchio che ospita una nuova convivenza fra l'uomo e l'ambiente, fra prosperità e bellezza, allarga gradualmente la sua estensione fino ad abbracciare le popolazioni dei territori circostanti, includendoli come parti attive e consapevoli in un sistema di sviluppo sostenibile che sia modello per le altre zone umide del bacino Mediterraneo.

